

Scuola Materna Statale di Ponte a Moriano - 5° Circolo di Lucca  
- a.s. 2000/2001.

## **Relazione anno di formazione**

*Profilo pedagogico-educativo di un caso di autismo; indagini, scelte, verifiche e  
proposte per un possibile recupero.*

Insegnante di sostegno: **Silvia Meschi**  
Insegnante-Tutor: **Manuela Bicchì**

Scuola Materna Statale di Ponte a Moriano - 5° Circolo di Lucca - a.s. 2000/2001.

**Relazione anno di formazione.**

Insegnante di sostegno: **Silvia Meschi**

Insegnante-Tutor: **Manuela Bicocchi**

-----  
**Indice analitico**

1) Premessa.....	1
2) Presentazione dell'insegnante.....	5
3) Rapporto con i colleghi.....	5
4) Rapporti con la famiglia del bambino.....	5
5) Contesto operativo e socio-culturale.....	6
6) Organizzazione della scuola.....	6
Orario della scuola. Orario degli insegnanti. Organizzazione di una giornata-tipo.	
7) Perché la scuola materna nella società odierna.....	8
8) Cos'è l'autismo.....	8
Cause dell'autismo. Manifestazioni dell'autismo. Cure farmacologiche.	
9) Il caso di S.....	10
Generalità. Obiettivi della programmazione. Osservazioni. Progressi osservati.	
10) Considerazioni conclusive.....	13
11) Riassunto.....	14

## 1) Premessa

La Legge 444/68 ha profondamente inciso nella evoluzione della scuola materna statale, conferendole una finalità a spiccata caratterizzazione pedagogica.

La legislazione in materia si è ulteriormente *specializzata*, tenendo conto delle necessità del bambino, del contesto multi-culturale e multi-etnico, oltre che religioso, mirando sempre più specificatamente al rispetto delle individualità sancite dalla Costituzione e dagli atti emanati dai vari organismi internazionali.

Gli obiettivi oggetto di tali processi sono rilevabili nel D.P.R. 647/69, e sono stati ulteriormente evidenziati nei contenuti del D.M. 3/6/91.

Nella normativa più recente (*anche alla luce degli obiettivi proposti dall' attuale Riforma di Cicli*) è rinforzato il concetto dell'importanza della centralità dell'allievo della fascia di età compresa fra i tre ed i sei anni, individuando nello sviluppo integrale della personalità il nucleo fondante di tutto il processo formativo.

Indispensabili premesse a questi obiettivi sono la creazione di rapporti stabili fra la scuola, famiglia e territorio e il mantenimento della loro continuità.

Parallelamente a questa evoluzione normativa ha avuto luogo un legiferare in materia di problematiche connesse all'handicap nella scuola materna. In particolare, con la Legge n° 517 del 4/8/1977, viene abolita la *differenziazione* tra i bambini normali e quelli portatori di handicap.

Con la Legge 270 del 1982 la figura dell'insegnante di sostegno è estesa anche alla scuola materna, a dimostrare che il problema dell'inserimento dei bambini portatori di handicap fin dai primissimi anni della scuola primaria ha un interesse che non può non essere considerato di rilevanza sociale.

Se con la precedente normativa il legislatore prendeva atto dell'importanza sociale del problema, con la Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 - *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate* -, viene consolidata l'importanza del risolvere e/o attenuare il disagio derivante dalla situazione di handicap attraverso la piena integrazione. È infatti posta in evidenza l'importanza del rapporto socio-affettivo con i coetanei non portatori di handicap e con gli insegnanti quale mezzo fondamentale per favorire l'acquisizione, da parte dei bambini con handicap, di

comportamenti facilitanti il loro inserimento nella società.

L'integrazione degli alunni in situazione di handicap viene favorita soprattutto attraverso la sollecitazione con i mezzi e le metodologie disponibili, adeguatamente al loro livello di percezione/apprendimento, in modo da favorire in essi l'acquisizione dell'autonomia comunicativo/operativa, traguardo fondamentale cui tendiamo attraverso il nostro operare.

Tuttavia il successo delle metodologie che applichiamo nel nostro agire quotidiano può dipendere moltissimo da una serie di variabili che omogenee non sono e che dipendono strettamente da:

- gravità del caso;
- situazione familiare del bambino;
- contesto relativo al gruppo-classe nei suoi risvolti relativi ai rapporti fra le persone che, indirettamente e/o indirettamente, influiscono sul processo di integrazione;
- disponibilità e qualità dei supporti socio-sanitario-assistenziali.

In base all'esperienza acquisita, ho potuto constatare che il processo di inserimento del bambino portatore di handicap ha un'elevata probabilità di successo nella misura in cui:

- il livello di informazione, scelta e controllo sul caso è adeguato e costante.
- la consapevolezza dei nostri limiti dell'agire, in rapporto alla gravità del caso, ci suggerisce metodi e strategie adeguate alle possibili situazioni;
- riusciamo a collaborare ed a condividere le strategie e gli strumenti migliori per la finalizzazione dell'intervento integrativo/formativo. Una parte non indifferente del successo del nostro lavoro dipende infatti non poco dalla riduzione del livello di conflittualità che può insorgere nel corso del processo di integrazione.

## **2) Presentazione dell'insegnante.**

L'anno scolastico 2000/2001 ha segnato la mia immissione in ruolo in qualità di insegnante di sostegno nella scuola materna statale. La nomina è giunta quando già ero in servizio presso la D.D. Lucca 5°, essendo presso la medesima riconfermata.

Ho iniziato ad insegnare nella scuola materna nell'a.s. 1982/1983 con delle brevi supplenze, soprattutto nell'ambito del sostegno. Ho interrotto questa attività accettando altri tipi di incarichi (*insegnante di sostegno incaricata dal Comune di Capannori, una breve esperienza come educatrice in un asilo nido di Capannori e infine come operatrice ANFFAS*). A iniziare dall'a.s. 1997/1998, ho ricevuto i primi incarichi a tempo determinato.

## **3) Rapporto con i colleghi**

Fin dal primo giorno di scuola mi sono resa disponibile a collaborare con le colleghe allo scopo di conseguire degli obiettivi educativi e didattici rispondenti alle esigenze del bambino portatore di handicap. Ho inteso portare avanti la mia attività educativa su questa linea, ritenendo che l'insegnante di sostegno non deve e non può operare in modo staccato dal contesto scolastico, ma integrarsi con esso e con le figure presenti. Da questa collaborazione ritengo che debba svilupparsi fra i colleghi un interscambio di ruoli che conferisca a questa figura un carattere di maggiore dinamicità e flessibilità.

Premesso che avevo già lavorato presso questa scuola con le medesime mansioni, durante questo anno di formazione ho avuto modo di ampliare maggiormente e di definire meglio le mie conoscenze in un confronto aperto con le colleghe, partecipando ad un lavoro di équipe basato sul confronto delle ipotesi di intervento. Mi sono resa conto quanto sia indispensabile la collaborazione per una buona conduzione scolastica.

## **4) Rapporti con la famiglia del bambino**

Il mio obiettivo sin dall'inizio dell'anno scolastico è stato quello di instaurare con i genitori di S. un rapporto basato sul dialogo, lo scambio reciproco di informazioni, al fine di accrescere le probabilità di miglioramento del bambino.

S. è molto seguito dai suoi genitori, i quali lo circondano di affetto e si interessano dei suoi problemi; essi sono molto gratificati dalla constatazione dei suoi progressi e ciò sembra incoraggiarli ulteriormente. La famiglia di S. è molto attenta alle esigenze del bambino, e si interessa dei suoi progressi, sia sotto il profilo fisico, che intellettuale.

## **5) Contesto operativo e socio-culturale**

Il bacino di utenza della scuola materna di Ponte a Moriano, interessa i paesi di Piaggione, Saltocchio, Sesto di Moriano, San Pancrazio, Palmata, Aquilea e la zona della Brancoleria.

La situazione sociale e culturale della zona è caratterizzata da connotati rurali, operai, impiegatizi e da una significativa presenza di lavoratori autonomi.

La famiglia-tipo, indicativamente, è rappresentata dalle figure materna e paterna, impegnate nel mondo del lavoro; i nonni rappresentano quasi sempre delle figure di riferimento molto importanti all'interno della famiglia.

La scelta della scuola materna è quindi inevitabile e rappresenta un punto di riferimento, sul territorio, di non trascurabile importanza.

La sede dell'edificio scolastico accoglie la scuola elementare oltre a quella materna; al piano terreno, sede della scuola materna, sono situati la Direzione Didattica e gli uffici amministrativi, nonché le cucine, il refettorio. Al piano primo si trova la scuola elementare.

La scuola materna è costituita da sei aule, due bagni in comune, un bagno con fasciatoio, una sala per la psicomotricità, l'accoglienza ed il gioco libero, nonché un giardino attrezzato.

## **6) Organizzazione della scuola**

La scuola è costituita da cinque sezioni eterogenee. L'intervento didattico-educativo si attua attraverso delle attività di sezione, intersezione e di laboratorio. Queste ultime due vengono organizzate per gruppi omogenei di età.

### **Orario della scuola**

La scuola rimane aperte dal lunedì al venerdì, dalle ore 7:50 alle ore 16:30 e il sabato dalle ore 7:50 alle ore 12:30.

## Orario degli insegnanti

Le insegnanti di sezione hanno un orario settimanale articolato in modo da garantire la compresenza dalle ore 10:50 alle ore 13:00, dal lunedì al venerdì.

Attraverso l'organizzazione di turni, le insegnanti garantiscono la loro presenza anche al sabato, uscendo anticipatamente al pomeriggio dei giorni precedenti, secondo turni prestabiliti.

Nella scuola operano dieci insegnanti di sezione, un insegnante di sostegno, un insegnante di religione ed un'operatrice A.N.F.F.A.S..

Il mio orario, di 15 ore settimanali, è il seguente:

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
8:30 - 13:30	8:30 - 10:30	9:30 - 14:30	11:30 - 14:30	No	No

## Organizzazione di una giornata-tipo

Dalle 7:55 alle 9:30 .....- ingresso, accoglienza e gioco libero

Dalle 9:30 alle 10:50.....- attività in sezione.

Dalle 10:50 alle 12:10.....- Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: attività di intersezione, laboratorio, inglese e musica.

Dalle 12:10 alle 12:30.....- Preparazione per il pranzo.

Dalle 12:30 alle 13:30.....- Pranzo.

Dalle 13:30 alle 14:00.....- Gioco libero.

Dalle 14:00 alle 15:00.....- Attività in sezione.

Dalle 15:00 alle 16:00.....- Giochi liberi e/o guidati.

Dalle 16:00 alle 16:30.....- Merenda ed uscita.

## **7) Perché la scuola materna nella società odierna.**

Le esperienze che attraversa il bambino nei suoi primi sei anni di vita rappresentano una delicata fase di instaurazione di rapporti fra il giovane componente della società e il contesto (famiglia, scuola, coetanei, maestri, ecc.) entro cui egli cresce.

Accade già dopo i tre anni che le trasformazioni del carattere derivanti da queste interazioni, influenzeranno l'interazione del soggetto con il mondo circostante.

Il rapportarsi con gli altri che non siano i componenti del nucleo familiare, oltre a favorire l'apprendimento di cose nuove, permetterà al bambino di socializzare e di sperimentare l'affettività con dei coetanei diversi da quelli eventualmente presenti nella sua famiglia.

La sua esperienza, nel campo creativo, espressivo, relazionale, è anche un'occasione per il conseguimento di tutte quelle abilità motorie fini (impiego delle mani per la manipolazione di strumenti e materiali per il conseguimento di obiettivi e/o per pure finalità ludiche; acquisizione di ritmi, abilità motorie differenziate (correre, saltare, marciare, ecc.); autonomia nella gestione dei bisogni primari (igiene, alimentazione, abbigliamento, ecc.).

## **8) Cos'è l'autismo**

L'autismo è stato definito come il peggiore degli handicap in quanto il soggetto, pur presentando un aspetto fisico normale, presenta numerose funzioni cerebrali compromesse. Allo stato attuale si stanno sperimentando le cure farmacologiche basate sull'impiego dei neurolettici atipici, che dovrebbero essere di supporto soprattutto nelle forme di autismo caratterizzate da iperattività, deficit dell'attenzione, autolesionismo.

Le stime più recenti indicano nell'1 per mille il rapporto di frequenza fra persone affette da autismo e le persone normali. Questo rapporto raggiunge il 2 per mille se si includono anche le persone che presentano alcuni sintomi della patologia.

L'autismo viene definito come *disturbo pervasivo dello sviluppo*, manifestantesi entro il terzo anno di età, con deficit dell'area comunicativo-interattivo-percettiva. Possono associarsi anche dei disturbi nel comportamento.

Questa patologia può essere associata ad altre quali la trisomia 21, la sindrome di Rett, la sclerosi tuberosa o l'epilessia.

## **Cause dell'autismo**

Allo stato attuale non è possibile identificare un'unica causa. La compartecipazione di numerosi geni ed anche alcuni fattori ambientali (virus, sostanze chimiche) possono contribuire a determinarne la manifestazione. Numerosi studi condotti su portatori di autismo hanno contribuito ad evidenziare la presenza in essi di anomalie cerebrali, tanto da far propendere per l'ipotesi che, a livello di vita intra-uterina, possano verificarsi delle interruzioni dello sviluppo cerebrale.

## **Manifestazioni dell'autismo**

L'isolamento è una delle caratteristiche più evidenti dei soggetti portatori di questa forma di handicap. Non rispondono al loro nome, rifuggono lo sguardo e *sembrano non essere consapevoli* di sé stessi oltre che dei sentimenti delle persone che li circondano.

In base alla mia esperienza, ho potuto osservare e confermare la difficoltà del soggetto autistico a stare con gli altri bambini, la caratteristica del dare l'impressione di essere portatore di sordità nonché dell'inconsapevolezza del pericolo.

Si associano spesso inespessività, mancanza del sorriso e iper-attività. Peculiari dell'autismo sono inoltre : la ripetizione di giochi e/o modalità di gioco inusuali, la rotazione ripetitiva degli oggetti, la risposta anomala ai suoni ed agli altri stimoli sensoriali, la ridotta sensibilità alle sollecitazioni dolorose, il rifiuto dell'abbraccio.

## **Cure per l'autismo.**

Le terapie farmacologiche e gli interventi a livello educativo-comportamentale vengono combinati attualmente solo in base alla sintomatologia manifestata. La terapia farmagologica può dare un contributo sostanziale pur non rappresentando la soluzione ai problemi generati da questa forma di handicap.

## **9) Il caso di S.**

### **Generalità**

S. è un bambino di otto anni inserito in una sezione della scuola materna di Ponte a Moriano. Presenta un disturbo generalizzato di tipo autistico, con funzionamento anomalo dell'interazione sociale, della comunicazione e del comportamento. Il bambino frequenta regolarmente la scuola il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 8:30 alle ore 16:30. Negli altri due giorni la sua frequenza scolastica è condizionata dal fatto di dover seguire la logoterapia.

Per quanto riguarda la programmazione individuale, ho ritenuto doveroso di riproporre gli obiettivi della pregressa programmazione. Ciò al fine di rafforzare quelli già acquisiti, e per conseguire quelli non raggiunti in precedenza. Inoltre ho aggiunto degli altri obiettivi, inclusi nello schema di seguito riportato. L'attuale programmazione è stata formulata in seguito ad una serie di osservazioni sul comportamento del bambino e dopo consultazione con l'équipe del ASL.

### **Obiettivi della programmazione**

- 1) Conseguimento dell'autonomia nell'esprimere richieste relative ai bisogni primari ed alla trasmissione delle sensazioni emotive.
- 2) Stabilire l'interazione visiva con l'insegnante nei momenti di attività.
- 3) Arricchimento del vocabolario attraverso l'emulazione verbale.
- 4) Migliorare il livello percettivo dell'attenzione ed il prolungamento della durata di essa.
- 5) Riuscire a collaborare con l'adulto per il conseguimento della completa autosufficienza nell'esecuzione delle ordinarie operazioni giornaliere.
- 6) Acquisire la capacità di partecipazione alle attività comunitarie.
- 7) Saper accettare gradualmente le modificazioni del contesto.
- 8) Acquisire la capacità di leggere le immagini.

9) Riconoscere e discriminare i colori.

## Osservazioni

S. svolge sia le attività comuni agli altri bambini (*in sezione, durante l'intersezione e il laboratorio di musica*), che quelle individuali (*in sezione, nel salone attrezzato*).

Pur trattandosi del mio primo caso di bambino autistico, non ho avuto delle particolari difficoltà ad iniziare con lui un buon rapporto di collaborazione. In questo, probabilmente, sono stata facilitata dal fatto che già lo conoscevo fin dal precedente anno scolastico.

Fin dall'inizio, S. non ha avuto problemi ad accettare la mia presenza (*facendosi prendere per mano, abbracciare, ecc.*) anche se, spesso, non riuscivo a stabilire con lui un rapporto di tipo visivo. Il bambino manifestava delle difficoltà a relazionarsi col mondo esterno e ad accettare delle modificazioni ambientali. Si muoveva con disinvoltura all'interno della sezione, tenendo in mano degli oggetti (*pennarelli, tessere del puzzle, ecc.*) che impiegava esclusivamente con movimenti non finalizzati.

L'esplorazione dell'ambiente della sezione e il soffermarsi nei vari angoli di essa per osservare i compagni che giocavano, rappresentava un'attività di un certo interesse per S.

Durante l'ora del pranzo, si alzava in continuazione e riusciva a mangiare solo poche cose da lui gradite (*pane, parmigiano grattugiato, cibi impanati*), portandole alla bocca prevalentemente con le mani (*saltuariamente ed impropriamente con le posate*).

Durante le attività proposte, sia individuali che in comune con gli altri bambini, i suoi tempi e la qualità dell'attenzione erano molto brevi.

L'espressione verbale era limitata all'emissione di qualche parola (*ciao, bimbi, mamma....*), al conteggio da uno a dieci e viceversa; canticchiava alcuni brani di canzoncine, emetteva dei vocalizzi e dei balbettii .

L'approccio migliore che ho potuto avere con S. sotto il profilo della comunicazione è stato quello del tipo *a ricalco*, cioè ho provato a non vincolarlo eccessivamente ai nostri schemi di intervento, lasciando piuttosto che si esprimesse liberamente, adattando poi le mie proposte educative ai suoi tempi e modi di risposta.

Proponevo quindi delle attività e dei giochi (*giochi individuali fatti nel salone, giochi di movimento, giochi allo specchio*) che prendessero spunto dagli interessi del bambino, impiegassero positivamente il suo comportamento stereotipato ed implicassero il contatto corporeo, molto importante per la comunicazione. Mi sono inoltre accorta che alcune delle attività (*lettura di immagini, attività di movimento*) che in un primo momento non esercitavano alcun interesse nei suoi confronti, *ricomparivano* inaspettatamente come comportamento autonomo nei suoi giochi, durante i quali manifestava esplicitamente il desiderio della mia partecipazione. In genere tutti quei giochi che comportavano un movimento del corpo e l'imitazione verbale.

Durante le attività in comune con il resto della classe (*attività grafico-pittoriche, manipolazione, giochi guidati, attività nel cerchio, ecc.*), l'ho sollecitato alla partecipazione, facendolo incoraggiare ed aiutare anche dagli altri bambini.

Ogni attività è stata accompagnata dalla spiegazione di ogni mia azione al fine di facilitare la comprensione da parte sua di semplici processi.

Attraverso l'adozione di routines, applicate costantemente ma non in modo esclusivo (*infatti ho preferito adattare i miei interventi al suo comportamento, piuttosto che imporglieli*), è stato possibile ridurre la portata dei suoi momenti di ansia, consentendogli così l'acquisizione di comportamenti più produttivi durante le sue attività.

## **Progressi osservati**

Durante questo anno scolastico, S. ha conseguito molti progressi per quanto riguarda l'autonomia.

È riuscito finalmente a raggiungere il controllo sfinterico, associando la manifestazione di questo bisogno con la contemporanea emissione di un fonema (*p-i*). Impiega lo stesso suono ogni volta che richiede attenzione.

Presta inoltre una maggiore attenzione alle interazioni con l'adulto e ciò è confermato dal fatto che riesce a partecipare attivamente ai vari momenti della giornata e alle attività proposte. Esegue con maggiore frequenza gli ordini datigli dall'insegnante ed instaura progressivamente interazioni con gli altri bambini.

La sua espressività si è arricchita di nuove parole; manifesta verbalmente i messaggi

contenuti nelle immagini ed impiega il linguaggio onomatopeico per allargare i suoi orizzonti comunicativi, in questo mosso da un significativo livello di interesse.

Ha compiuto inoltre dei progressi nel comunicare le esigenze connesse ai bisogni primari (*alimentazione, pulizia personale, ecc.*) ed è più disponibile all'interazione oculare.

## 10) Considerazioni conclusive.

Il caso di S., giorno dopo giorno, mi sta insegnando moltissime cose.

- Il bambino affidatomi, *pur con tutti i limiti derivanti dalla sua situazione*, è una persona che sta vivendo un'esperienza di crescita;

- Le sollecitazioni cui è sottoposto, anche se non hanno una risposta immediata sul piano comportamentale, sembrano essere *immagazzinate momentaneamente*. Ciò non significa che esse non siano utili in quanto, pur venendo manifestate dal bambino in differita, entrano a far parte del suo *pool esperienziale*.

- Desidero citare, infine, un caso che mi è capitato con il bambino, durante i tragici fatti di Vinchiana: *"...in quei momenti ero spaventata moltissimo da ciò che stava accadendo intorno alla nostra scuola e lui, con i suoi grandi occhi, sembrava vivere dentro di sé tutta la mia paura...Osservava, fuori dalla finestra, la grande confusione tipica di quei momenti, mi guardava e poi ritornava a verificare la situazione...Questo mentre gli altri bambini erano allegri e scherzavano....Credo di non essermi mai trovata in una situazione del genere.."*

Segromigno in Monte, 14 giugno 2001

Insegnante di sostegno Silvia Meschi

\*\*%%\*\*%%\*\*%%

## Riassunto -

Nella normativa più recente (anche alla luce degli obiettivi proposti dalla attuale Riforma di Cicli) è rinforzato il concetto dell'importanza della centralità dell'allievo della fascia di età compresa fra i tre e i sei anni, individuando nello sviluppo integrale della personalità il nucleo fondante di tutto il processo formativo....Con la Legge 270 del 1982 la figura dell'insegnante di sostegno viene estesa anche alla scuola materna, a dimostrare che il problema dell'inserimento dei bambini portatori di handicap fin dai primissimi anni della scuola primaria ha un interesse che non può non essere considerato di rilevanza sociale....Viene infatti posta in evidenza l'importanza del rapporto socio-affettivo con i coetanei non portatori di handicap e con gli insegnanti quale mezzo fondamentale per favorire l'acquisizione, da parte dei bambini con handicap, di comportamenti facilitanti il loro inserimento nella società. L'integrazione degli alunni in situazione di handicap viene favorita soprattutto attraverso la sua sollecitazione con i mezzi e le metodologie disponibili, adeguatamente al loro livello di percezione/apprendimento, in modo da favorire in loro l'acquisizione di quella autonomia comunicativa/operativa che rappresenta l'obiettivo fondamentale cui tendiamo attraverso il nostro operare....

## Analisi del contesto.

- Situazione familiare del bambino;
- contesto relativo al gruppo-classe nei suoi risvolti relativi ai rapporti fra le persone che, indirettamente e/o indirettamente, influiscono sul processo di integrazione;
- disponibilità e qualità dei supporti socio-sanitario-assistenziali. In base all'esperienza acquisita, ho potuto constatare che il processo di inserimento del bambino portatore di handicap ha un'elevata probabilità di successo nella misura in cui:
  - il livello di informazione, scelta e controllo sul caso è adeguato, costante e monitorato;
  - la consapevolezza dei nostri limiti dell'agire, in rapporto alla gravità del caso, ci suggerisce metodi e strategie adeguate alle possibili situazioni;
  - riusciamo a collaborare ed a condividere le strategie e gli strumenti migliori per la finalizzazione dell'intervento integrativo/formativo....

## Rapporto con i colleghi.

....Fin dal primo giorno di scuola mi sono resa disponibile a collaborare con le colleghe allo scopo di conseguire degli obiettivi educativi e didattici rispondenti alle esigenze del bambino portatore di handicap....

.....Le esperienze che attraversa il bambino nei suoi primi sei anni di vita rappresentano un complesso intreccio di instaurazione di rapporti fra il giovane componente della società e il contesto (famiglia, scuola, coetanei, maestri, ecc.)...Nondimeno, l'esperienza con cui egli può rendere più ampi i suoi campi esperienziale, creativo ed espressivo, è anche un'occasione per il conseguimento di tutte quelle abilità motorie fini (impiego delle mani per la manipolazione di strumenti e materiali per il conseguimento di obiettivi e/o per pure finalità ludiche; acquisizione di ritmi, abilità motorie differenziate (correre, saltare, marciare, ecc.)...

## Proposte fattibili per un recupero.

.....Proponevo quindi delle attività e dei giochi (giochi individuali fatti nel salone, giochi di movimento, giochi allo specchio) che prendessero spunto dagli interessi del bambino, impiegassero positivamente il suo comportamento stereotipato ed implicassero il contatto corporeo, molto importante per la comunicazione.....

Insegnante di sostegno: **Silvia Meschi**